

## Il ritorno dei mercati maturi

Nei prossimi quattro anni l'export italiano crescerà con un tasso medio del 7,9%. Secondo il rapporto Sace sulle principali direttive geografiche, settoriali e strategiche per le vendite dei beni strumentali italiani all'estero nel periodo 2013-2016, la ripresa sarà sostenuta dai mercati maturi e compenserà il rallentamento che arriverà dai Bric. In prospettiva, invece, le migliori opportunità potrebbero arrivare dai mercati di prossima generazione, localizzati prevalentemente nel Sud-Est asiatico, verso i quali la nostra industria ha raggiunto livelli ancora non elevati e verso i quali si prepara a mettere a segno tassi di crescita sostenuta nei prossimi anni: Indonesia (+10,1%), Filippine (+10,8%), Malesia (+9,6%), Cile (+8,9%), Nigeria (+9,4%), Angola (+10,2%) e Qatar (+9,7%).

Insomma, un quadro in controtendenza rispetto a quello a cui ci siamo abituati recentemente. La Cina sta procedendo meno spedita delle attese e in India è in atto una forte contrazione della domanda globale anche a causa delle riforme del Governo finalizzate a ridurre l'inflazione. Il Brasile comincia a pagare le rigide politiche protezionistiche.

A trainare l'export italiano nel prossimo quadriennio saranno i comparti a medio-alta tecnologia: la meccanica strumentale a cui viene attribuito un tasso di crescita medio del 9,7%; la gomma, la plastica e tutto il comparto chimico (+8,3%); le apparecchiature elettriche con un tasso stimato medio del 8,0%.

L'obiettivo, secondo Sace, è quello di continuare a presidiare i mercati maturi, il Giappone e alcuni mercati emergenti chiave. Qui, i settori più specializzati e competitivi giocheranno un ruolo da apripista per altri comparti del Made in Italy come la meccanica strumentale in Indonesia o l'industria dei metalli negli Emirati Arabi Uniti.



A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Luca Rossi'.